

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE MILITARE ITALIANO IMPIEGATO NELLE MISSIONI INTERNAZIONALI DI PACE, SULLE CONDIZIONI DELLA CONSERVAZIONE E SULL'EVENTUALE UTILIZZO DI URANIO IMPOVERITO NELLE ESERCITAZIONI MILITARI SUL TERRITORIO NAZIONALE

—————
Seduta n. 22

19° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 2005

—————
Presidenza del presidente Paolo FRANCO

INDICE

Audizione del dottor Paolo Vanoli, giornalista, del professor Massimo Montinari, dirigente dell'Ufficio sanitario del IX Reparto mobile della Polizia di Stato, Taranto, e della signora Santa Passaniti, madre del militare Francesco Finessi

PRESIDENTE	Pag. 4, 5, 9 e <i>passim</i>	<i>VANOLI</i>	Pag. 5, 6
BONATESTA (AN)14, 19, 21	<i>PASSANITI</i>10, 12, 15
		<i>FINESSI Ugo</i>14, 18, 20
		<i>MONTINARI</i>15, 21, 24
		<i>FINESSI Raffaele</i>	23
		<i>SILVESTRE</i>	23

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono il dottor Paolo Vanoli, giornalista, il professor Massimo Montinari, dirigente dell'Ufficio sanitario del IX Reparto mobile della Polizia di Stato, Taranto, i signori Santa Passaniti, Raffaele Finessi e Ugo Finessi, rispettivamente, genitori e fratello del militare Francesco Finessi, e il dottor Donato Silvestre, loro consulente legale.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 2 novembre scorso si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Propongo, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del Regolamento interno della Commissione, che i lavori si tengano in forma pubblica.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Avverto che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico della seduta odierna.

SULLA MISSIONE NEI BALCANI

PRESIDENTE. Ricordo che una delegazione della Commissione si è recata in missione in Bosnia-Erzegovina e nel territorio del Kosovo nei giorni 27-29 novembre scorsi per effettuare alcuni sopralluoghi e svolgere un programma di audizioni.

Della delegazione, da me guidata, hanno fatto parte anche i senatori de Zulueta, Frau e Malabarba.

Nel corso della missione, sono stati visitate: a Sarajevo, la base denominata «Tito Barracks» ove è di stanza una parte rilevante del contingente italiano operante nell'ambito della missione EUFOR-ALTHEA; a Dakova, nel territorio del Kosovo, la sede dell'aeroporto militare italiano denominato «Amiko» (acronimo di Aeronautica Militare Italiana in Kosovo).

Nei pressi di Dakova è stato effettuato anche un sopralluogo presso il cosiddetto «sito 28», indicato come area a suo tempo oggetto di mitragliamento con utilizzo di proiettili contenenti uranio impoverito.

Sia presso la caserma «Tito Barracks» di Sarajevo che all'aeroporto militare «Amiko» di Dakova vi è stato un approfondito confronto con i Comandanti dei contingenti italiani nell'ambito delle missioni EUFOR-

ALTHEA e KFOR, con i loro collaboratori e con altri alti ufficiali delle Forze Armate.

Nella città di Sarajevo si è inoltre svolto, presso la sede del Parlamento della Bosnia-Erzegovina, un incontro con la Commissione parlamentare d'inchiesta sul grado di radiazione da uranio impoverito e le conseguenze per la salute dei cittadini della Bosnia Erzegovina, presieduta dalla presidente Jelena Durkovic.

Sempre nella sede del Parlamento della Bosnia-Erzegovina vi è stata inoltre l'audizione del Capo dell'Istituto di patologia clinica e citologia del Centro clinico dell'Università di Sarajevo e dei Capi dei Dipartimenti di oncologia e ematologia operanti presso la stessa struttura.

Presso la base di Dakova, nel Kosovo, sono stati infine sentiti alcuni medici italiani operanti nel quadro della cooperazione.

Dei lavori sarà redatto il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Avverto che il Comandante del Poligono di Capo Teulada, nel quale vi è stato un sopralluogo nell'ambito della missione in Sardegna svolta da una delegazione della Commissione nei giorni 16-18 ottobre 2005, ha trasmesso una documentazione contenente i dati inerenti alle esercitazioni svoltesi presso tale Poligono a partire dal 1999, nonché altri documenti.

Ricordo che analoga documentazione è stata acquisita dalla Commissione in occasione della stessa missione per ciò che attiene all'attività del Poligono Interforze di Salto di Quirra, anch'esso oggetto di un sopralluogo.

Dispongo, pertanto, l'acquisizione delle due documentazioni testè indicate agli atti della Commissione, precisando che tale materiale deve essere considerato, sotto il profilo del regime degli atti, di carattere riservato.

Audizione del dottor Paolo Vanoli, giornalista, del professor Massimo Montinari, dirigente dell'Ufficio sanitario del IX Reparto mobile della Polizia di Stato, Taranto, e della signora Santa Passaniti, madre del militare Francesco Finessi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Paolo Vanoli, giornalista, del professor Massimo Montinari, dirigente dell'Ufficio sanitario del IX Reparto mobile della Polizia di Stato, Taranto, e della signora Santa Passaniti, madre del militare Francesco Finessi.

Ringrazio i nostri ospiti per la loro cortese disponibilità. Come è noto, la nostra Commissione d'inchiesta è incaricata di valutare le cause di malattia e di morte dei soldati italiani impegnati nelle missioni internazionali di pace e, pertanto, nel corso del lavoro svolto in questi mesi, ha sempre preso in considerazione tutte le notizie e le testimonianze che sono state portate alla nostra attenzione. Anche se rimane ormai poco tempo

alla fine della legislatura, la Commissione non ha mai avuto alcuna preclusione né preconetti nei confronti delle possibili soluzioni al quesito che ci è stato proposto dalla Presidenza del Senato. Ricordo che la nostra è una Commissione d'inchiesta monocamerale che agisce secondo le potestà dell'autorità giudiziaria costituzionalmente previste.

Avverto che è stata avanzata richiesta di proiezione di diapositive ma, prima di procedere alla loro visione, vorrei verificare se esse siano utili al lavoro della Commissione che – ribadisco – è sempre stato rivolto ad individuare le risposte ai quesiti posti nella delibera istitutiva. Preciso anche che in qualità di membri di quest'organo abbiamo avuto sempre grande rispetto per la sofferenza dei militari che hanno sacrificato la propria vita e delle loro famiglie. La nostra Commissione, quindi, ha sempre cercato, credo con risultati positivi, di non dare mai spazio a politicizzazioni e a prese di posizione di parte, né tanto meno a polemiche che non fossero utili al nostro lavoro. Di questo devo ringraziare i colleghi senatori membri della Commissione perché, sotto questo profilo, hanno dimostrato una grande onestà d'intenti al servizio dei militari italiani.

Do ora la parola ai nostri ospiti. Invito il dottor Paolo Vanoli, giornalista, ad una prima esposizione introduttiva.

VANOLI. Mi occupo da 38 anni di medicine naturali e nel corso della mia evoluzione spirituale e informativa ho potuto constatare, ormai da alcune decine di anni, che il problema dei vaccini è molto più serio di quanto non appaia sui giornali o nei *mass media*. I miei studi sono stati sempre volti alla ricerca del benessere dell'organismo a prescindere dall'ausilio dei farmaci e ovviamente, nel campo dei vaccini, ho percorso una precisa strada in tal senso. Sono pertanto venuto a conoscenza, da 35-38 anni a questa parte, di elementi che poche persone al mondo conoscono.

Ho condensato in 40 *slides* la sintesi dei miei studi. Ritengo di potervi fornire un *excursus* sotto il profilo giornalistico-informativo esauriente e completo. Vi prego di prestare un'attenzione particolare perché scorreremo abbastanza celermente ma efficacemente il problema relativo all'opportunità della somministrazione delle vaccinazioni.

L'articolo 32 della Costituzione italiana stabilisce: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.». La legge non può contrastare con questo principio che è primario rispetto alle successive normative. Questo ha valore sia per i cittadini comuni che per i militari.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, dottor Vanoli. Mi fa piacere che nella piena libertà della sua esposizione ci ricordi i dettati della Costituzione, che è sempre utile confermare a tutti noi. Vedo inoltre che nella *slide* che si appresta ad illustrare ci si domanda se viviamo in un

Paese democratico che garantisce la libertà di cura o in una dittatura sanitaria. Per questioni di tempo, però, sarebbe opportuno che lei si attenga all'argomento in oggetto ed esponga scientificamente e tecnicamente la problematica proposta in materia di vaccini.

Non ho precisato un aspetto solo per questioni di brevità di tempi: la nostra Commissione cerca di non ampliare la sua attività a considerazioni che esulino dallo stretto esame dei quesiti che le sono stati posti dalla delibera istitutiva, e sui quali ha lavorato in questi otto mesi. La prego, quindi, di attenersi a delle affermazioni di carattere scientifico.

VANOLI. Nel mio *excursus* sui vaccini ho avuto modo di verificare l'esistenza di legami tra le industrie farmaceutiche, le *lobbies* ad esse collegate e il mondo scientifico: diversi studi mostrano l'esistenza di tali legami. Persino nel Congresso degli Stati Uniti è stata fatta un'affermazione molto importante e grave: si è sostenuto infatti che tutte le raccomandazioni ufficiali americane a proposito delle vaccinazioni sono inquinate dall'intreccio di interessi esistenti tra le ditte produttrici di vaccini, l'Accademia americana dei pediatri ed il *Center for Disease Control* (CDC).

Per quanto riguarda i vaccini, mi domando se si tratti di un *business*. Devo dire che il loro effetto benefico è tutto da dimostrare, mentre è certo che abbiano delle ripercussioni negative sulla salute: espongono l'organismo a un rischio enorme immettendo virus direttamente nel sangue; producono un crollo delle difese immunitarie, perché si tratta di sostanze tossiche e non di sostanze naturali, riconosciute dal sistema immunitario umano come necessarie ad una vita sana; creano delle reazioni abnormi per tutto il sistema gastro-intestinale, endocrino ed immunitario. La somministrazione di un vaccino, oltre ad alterare la flora intestinale, diminuisce l'immunità mediata da linfociti del 40 per cento, mentre due vaccini assieme la diminuiscono del 60 per cento. Ormai, cinque o sei vaccini nella stessa iniezione rappresentano la norma, visto che ultimamente si è passati dai pentavaccini agli esavaccini in un solo atto vaccinale.

Fino ad un decennio fa i vaccini erano considerati una sicura panacea a terribili malattie. In questo ultimo decennio, invece, studi eseguiti a livello internazionale hanno dimostrato che i vaccini creano una immunodeficienza a causa di vari fattori. Oltre 1.000 studi medico-scientifici nel mondo dimostrano la pericolosità dei vaccini: non si tratta di particolari malattie ma di una immunodepressione a 360 gradi.

I principali vaccini sono i seguenti: quelli obbligatori, eseguiti in tenera età, riguardano la poliomielite, la difterite, il tetano, l'epatite B; i non obbligatori riguardano la pertosse, l'influenza, il morbillo, la rosolia e gli orecchioni. Il vaccino è un *cocktail* di sostanze tossiche che genera vari problemi; può essere monovalente o polivalente, ma nessuno informa circa le controindicazioni dei vaccini.

Il virus è un termine latino che significa «veleno»; non è un essere vivente, ma un pezzetto di DNA avvolto in una capsula proteica (detta capsida) che genera una proteina. Per quanto concerne i vaccini a base batteriologica, aggiungo che il batterio è un essere vivente con caratteristiche

particolari, ma non entrerò nei dettagli in modo da procedere nell'esposizione.

I «bugiardini» sono quei foglietti accompagnatori dei farmaci che dovrebbero essere consegnati, assieme al prodotto, a coloro che ne fanno uso. Con i vaccini, tuttavia, ciò non accade. Quando si acquista in farmacia un qualsiasi prodotto farmacologico, il bugiardino è obbligatorio e si trova all'interno della confezione, mentre per il vaccino – lo ribadisco – ciò non avviene. È anche difficile reperire i bugiardini dei vaccini, perché le stesse case farmaceutiche molte volte li occultano nei loro siti. Noi siamo riusciti a reperirli. In primo luogo, essi contengono idrossido di alluminio: si tratta di un metallo invasivo, contenuto per esempio nel caso dell'epatite B, e può causare cancro al sistema endocrino. I vaccini contengono anche mercurio; tuttavia, a partire del 2008 il mercurio verrà eliminato anche in Italia, come previsto da un decreto del Ministero della sanità di circa due anni fa che purtroppo permetterà comunque alle case produttrici di terminare le scorte esistenti di vaccino al mercurio: questo è un atto, a mio parere, molto grave, considerato che in tutto il mondo era già noto che il mercurio produce gravi danni in quanto corresponsabile della demielinizzazione del sistema nervoso. I vaccini contengono anche antibiotici piuttosto potenti che creano antibiotico-resistenze, nonché virus e batteri pericolosi (ricombinati geneticamente e non ricombinati).

Un altro importante problema riguarda i contaminanti noti e i contaminanti occulti. Nella mia ricerca ho potuto constatare che, in base ad informazioni riservate declassate nel 1999, militari statunitensi, legati a produttori di vaccini, negli anni Settanta hanno diffuso virus pericolosi (contaminanti virali) in modo occulto, per vaccinare milioni di persone in Africa.

In Italia, abbiamo un'esperienza poco felice che risale al periodo di «Mani Pulite»: il «poco onorevole» ministro De Lorenzo ha ricevuto 300.000 euro dalla SKB (Smith Kline Beecham), produttrice del vaccino Engerix B, allo scopo di ottenere il via libera alla vaccinazione.

Nel dicembre 1995 il professor Massimo Montinari, qui presente, ha elaborato uno studio riferito a 48 pazienti, selezionati tra 186 malati affetti da patologie del sistema nervoso centrale, osservati dopo vaccinoprofilassi. L'attento studio del braccio corto del cromosoma 6 dell'uomo, la caratteristica genetica e l'azione di virus a DNA in soggetti sottoposti a vaccinoprofilassi in età pediatrica hanno consentito di valutare una caratteristica ricorrenza di alleli (geni), nel quadro genetico di tutti i pazienti sottoposti a vaccinoprofilassi e insulto da virus a DNA. Il suddetto studio è estremamente importante ed ha permesso al professor Montinari di capire i meccanismi per aiutare i malati sottoposti alle sue cure.

Allo scopo di comprendere cosa succede ad un vaccinato, partiamo dal fatto che il bambino viene vaccinato all'età di tre mesi per legge: questa è la data prevista per l'inizio delle vaccinazioni, sia per quelle obbligatorie che non obbligatorie. Nel corso della mia inchiesta ho scoperto che in certi casi questa data viene anticipata addirittura a due, tre giorni dopo la nascita, in altri, invece, slitta al di là del termine previsto (general-

mente, ogni vaccino è sottoposto a regole specifiche di somministrazione che rinviando e demandano a date ben precise).

La risultante di tutti questi studi è che i vaccini intossicano l'organismo e dall'intestino generano malnutrizione cellulare destabilizzando e intossicando anche i mitocondri cellulari (i nostri generatori di energia vitale) e diminuendo la produzione di elettroni che rappresentano il fondamento dell'energia vitale dell'organismo umano.

Altri studi, riportati nel sito segnalato (www.Mednat.org), confermano (vi è una nutrita bibliografia al riguardo) i danni riportati dai vaccini.

Ho condotto una piccola indagine nella Repubblica di San Marino ed ho riscontrato, purtroppo, che nella nostra penisola è la zona con il più alto numero, percentualmente parlando rispetto alla popolazione, di bambini e giovani handicappati. L'ho scoperto recandomi presso il Ministero della Sanità della Repubblica di San Marino per chiedere quante vaccinazioni obbligatorie sono previste in quello Stato. La risposta è stata: 12. Anche in Italia, come in Francia, la Cassazione ha confermato un caso di determinazione di sclerosi dopo la somministrazione di vaccini contro l'epatite B.

Passando al problema legato ai militari malati e morti in Italia, il caso è nato nel 2001. Fino ad oggi non si è ancora compreso quali sono le cause o quali possano essere le concause; ciò che risulta strano è che quasi il 30 per cento dei militari trovati malati non si è mai recato in zone a rischio di uranio, per cui qualcosa non quadra.

Nelle ricerche svolte a livello scientifico si è capito, ed è ormai dimostrato, che la vaccinazione rende un individuo ipersensibile a qualsiasi altra intossicazione o momento destabilizzante, per cui la persona, una volta vaccinata e immunodeficiente, rimane ipersensibile, per esempio, ai metalli ingeriti attraverso i cibi oppure attraverso acque malsane, o ipersensibile a farmaci o ad altre successive vaccinazioni.

È interessante sapere che l'uranio non è pericoloso se viene a contatto con la pelle perché in questo modo non viene assorbito ma può risultarlo nel caso venga inalato attraverso le vie respiratorie. È necessario, però, che trascorra un lasso di tempo piuttosto lungo perché si manifesti una patologia da uranio inalato.

Passando al tema della vaccinazione, occorre ricordare che i giovani che prestano servizio militare, oltre ad essere stati vaccinati in gioventù con almeno 16 atti vaccinali (quattro vaccini obbligatori che richiedono ciascuno quattro richiami), senza contare i vaccini non obbligatori che potrebbero aver subito, all'ingresso in caserma vengono nuovamente vaccinati con ulteriori vaccini, in genere, polivalenti (tre, cinque o sei vaccini); nel caso in cui, poi, debbano prestare servizi particolari vengono di nuovo sottoposti ad altre vaccinazioni. In questi ultimi sono stati contattati circa 30 atti vaccinali subiti nel corso della loro vita (fino a circa 32 anni). Praticando una biopsia renale in un soldato morto ed affetto da sindrome del Golfo, nei reni sono state trovate nanoparticelle di mercurio; non è stato

rinvenuto uranio ma mercurio, un eccipiente vaccinale, come abbiamo visto poco fa.

Poiché spero che questa Commissione faccia finalmente luce e chiarezza fino in fondo su tale problema, auspico che anche il Parlamento cambi la propria visione e provveda a risarcire le famiglie dei militari in modo opportuno, non solo per un principio di giustizia ma anche perché, essendo il vaccino un obbligo imposto con legge dello Stato, è lo stesso Stato che deve farsi carico del risarcimento di chi è stato danneggiato; in proposito vi sono delle leggi. Recentemente, sempre più spesso accade che i militari si rifiutano di sottoporsi alle vaccinazioni e ciò si verifica specialmente in America e in Australia; il 50 per cento dei soldati americani sta rifiutando la miscela di vaccini. Probabilmente, qualcosa è affiorato e la verità sta venendo a galla.

Allo stesso tempo, però – lo ricordo come spunto di riflessione in merito a ciò che sta accadendo nel mondo dei produttori di vaccini – si inizia a voler inserire nelle coltivazioni OGM dei vaccini subliminali, li definisco in questo modo, per cui chi mangia pomodori, patate o banane può trovarsi vaccinato a sua insaputa in quanto attualmente non è previsto alcun obbligo in merito. Anche in questo caso vi prego di prestare attenzione. Ho sentito una persona dell'Istituto superiore di sanità promuovere, nell'ambito di un convegno sui vaccini al quale ho partecipato, l'utilizzo di patate contenenti vaccini inoculati via OGM.

Per quanto riguarda le nuove strategie statali, ritengo sia necessario rendere subito facoltative le vaccinazioni per tutti i cittadini, ma anche per i militari di qualsiasi Arma (il problema non interessa solo l'Esercito ma anche i poliziotti, i carabinieri, i vigili e via dicendo), nonchè obbligare i medici vaccinatori a consegnare al vaccinando tutte le controindicazioni contenute nei bugiardini, come avviene negli Stati Uniti. Ho notato, infatti, che i bugiardini italiani relativi allo stesso vaccino sono diversi da quelli americani; come mai? Vuol dire che in Italia abbiamo delle controindicazioni e negli Stati Uniti altre? Eppure i corpi sono sempre viventi e reagiscono allo stesso modo. In terzo luogo, si devono obbligare i produttori di vaccini a produrre vaccini non contenenti prodotti tossici. Loro chiederanno: come si fa? Beh, sono fatti loro.

Stiamo, giustamente, conducendo una campagna contro il latte intossicato; facciamo bene a prestare attenzione a tutto quello che mangiamo. Pensate, però, che i vaccini contengono delle tossine fortissime che noi, addirittura, inoculiamo.

Infine, nel caso in cui vi interessino, nella mia presentazione sono elencate alcune strategie terapeutiche naturali.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Vanoli per le informazioni che ci ha fornito.

Lei ha introdotto nel suo intervento molte questioni, alcune delle quali non sono di competenza della Commissione. Il problema del risarcimento e del riconoscimento della causa di servizio a cui lei ha fatto cenno, ad esempio – che, al limite, potrà derivare come conseguenza, nel caso in

cui la Commissione decidesse di determinarsi in un certo modo – non è di competenza di questa Commissione, come non è nostro compito individuare strategie generali per quanto riguarda le norme di vaccinazione.

Tuttavia, come ho già detto, è nostra necessità acquisire qualsiasi informazione utile per valutare le cause di malattia e di morte dei nostri militari, anche quelle da lei segnalate oggi.

Lei, inoltre, ha fatto riferimento a vicende giudiziarie e ad ipotesi di reato che non sono questioni di cui, meno che mai, si occupa questa Commissione. La responsabilità di quanto ha sostenuto, pertanto, è completamente sua. La ringrazio per il suo intervento.

Cedo ora la parola per una testimonianza alla signora Santa Passaniti che ringrazio per la disponibilità.

PASSANITI. Sono la mamma di Francesco Finessi. Mio figlio è partito per prestare il servizio militare il 17 settembre...

Forse è meglio che io legga il testo che ho preparato; sono molto tesa.

PRESIDENTE. Come preferisce lei, signora. In ogni caso, anche se lei volesse riassumerci il testo scritto che ha con sé, poi l'acquisiremmo agli atti. Proceda pure come crede.

PASSANITI. Forse è meglio se racconto i fatti.

Poco prima di congedarsi, circa tre mesi prima, ho notato che mio figlio quando arrivava a Ferrara era molto stanco, mi diceva: «Sono stanco, guida tu, per piacere»; notavo anche un dimagrimento molto pesante in questo ragazzo che, infatti, era dimagrito circa 10 chili. Il ragazzo si congeda normalmente.

Ho dimenticato una cosa importantissima: un mese dopo aver fatto le vaccinazioni, mio figlio ha avuto un episodio febbrile di una settimana senza alcuna motivazione, nel senso che non aveva influenza o tosse.

Il ragazzo continuava a svolgere la sua normale vita da militare e veniva congedato cinque giorni prima del previsto. Dopo tre mesi, continuava ad accusare questa stanchezza, era evidente che non era più il solito Francesco e che stava male; una mattina mi ha chiamato per dirmi che aveva qualcosa al collo: infatti, aveva una tumefazione.

Da quel momento sono partite le indagini, quali l'ago aspirato per l'esame istologico e citologico. Francesco è stato ricoverato alla fine del mese di novembre 2001 nell'ospedale di Ferrara. Iniziata la chemioterapia, si è verificato un problema gravissimo di steatosi epatica tanto da dover interrompere la terapia.

Arrivava finalmente il momento del trapianto in cui noi tanto speravamo. Il ragazzo, ricoverato a Genova, subiva il trapianto. Dopo sei giorni, purtroppo, mio figlio è deceduto.

Voglio dire che durante questo *iter* di sofferenza, disumana sia per noi genitori che per il ragazzo stesso, noi ci dedicavamo esclusivamente a lui. Poi un giorno, durante la trasmissione televisiva «Striscia la noti-

zia», abbiamo saputo che la censura era stata tolta e si poteva dire che il Neotyf era stato sospeso. C'erano il maresciallo Leggiero e l'avvocato Tartaglia: Ezio Greggio ha terminato la trasmissione dicendo: «Ma che uranio, che uranio....».

In seguito, andò in onda un'altra trasmissione dedicata ancora ai vaccini dei militari. Il maresciallo Leggiero – e c'è un articolo al riguardo su un giornale – accusava anche questi vaccini – e non solo l'uranio – di ammazzare quei ragazzi. Infatti, tali vaccini erano chiamati «vaccini assassini» e addirittura i senatori Bucciero e Antonino Caruso nel 2001 in Parlamento hanno chiesto l'interruzione immediata delle vaccinazioni.

In occasione di «Striscia la notizia», si è parlato del Neotyf. Andando a controllare la scheda vaccinale del mio ragazzo, ho trovato l'indicazione del Neotyf. Questo è stato il primo campanello d'allarme, poi ne sono seguiti altri.

Durante l'anno in cui Francesco era ancora tra noi però, noi dedicavamo tutto il nostro tempo a lui. Quando Francesco è venuto a mancare la nostra vita è diventata vuota; la sofferenza era così grande che non riuscivamo a farcene una ragione, anche perché sentivamo cose che per noi erano inconcepibili. Si diceva di tutto: si è cominciato a parlare dell'uranio impoverito e si stava cambiando rotta, non erano più le vaccinazioni ad arrecare danni ai soldati italiani ma l'uranio, è stata istituita questa Commissione d'inchiesta. Troppi aspetti non combaciavano più. A quel punto sono venuta a Roma insieme al maresciallo Leggiero e ho cominciato a chiedere ai familiari dei ragazzi malati e deceduti di inviarmi le schede vaccinali dei propri figli per poter controllare i tipi di vaccini che erano stati loro somministrati. Alcuni hanno collaborato, ma poi ho saputo che è intervenuta una intimazione del maresciallo Leggiero affinché nessuno più mi facesse pervenire le schede che avevo richiesto. Sono stata ostacolata ma ho continuato nella mia ricerca.

Dove era ricoverato Francesco, a Ferrara, c'era anche un altro militare, Di Giacobbe. Non so se faccio bene a riferire i nomi. Sono anche molto emozionata, e me ne scuso, ma in qualche modo devo dimostrare quanto è accaduto e vorrei far capire quanta verità c'è in quello che dico. Non intendo assolutamente accusare nessuno perché queste persone comunque mi hanno aiutato.

Dopo aver parlato con il padre del ragazzo, sono riuscita ad avere i risultati degli esami cui Di Giacobbe si era sottoposto all'ospedale di Modena e ho immediatamente contattato lo scienziato che li aveva effettuati. È stata incredibile la trafila che ho dovuto seguire per riuscire a reperire il sangue, le cellule staminali e lo sperma di mio figlio, in quanto i reperti si trovavano nelle varie banche. Inoltre, la procedura è stata particolare perché io non potevo trasportarli poiché potevano essere inquinati. Ad ogni modo, tramite le giuste procedure, sono riuscita a far pervenire allo scienziato di Modena sia le cellule staminali che il sangue di mio figlio.

Io facevo l'ostetrica e ho avuto la possibilità di far esaminare i due vaccini antitifici, purtroppo non il Neotyf, poiché in teoria questo non era più in commercio e non era più reperibile. Ho fatto eseguire tutti

gli esami ed i risultati che ne sono derivati erano impressionanti, niente in confronto al grafico mostrato dal dottor Vanoli: mio figlio era pieno di piombo, alluminio, antimonio, cobalto, rame, zinco, zirconio. È gravissimo, poi, che queste sostanze siano presenti nei vaccini che ho fatto esaminare. Sta a voi dedurre le conclusioni da quanto vi sto dicendo.

Ho i reperti dei vaccini ma non di tutti. Sono anche riuscita ad ottenere i reperti della trivalente, dell'antitetanica e dell'antimeningococcica che ho portato allo stesso scienziato di Modena il quale però ha seguito il cambiamento di rotta cui ho fatto prima riferimento, nel senso che anche lui non ha più parlato delle vaccinazioni quale causa di malattia e di morte dei soldati italiani. Non abbiamo più potuto parlare di vaccini perché ormai si parlava di uranio impoverito e a quel punto sono stata ostacolata in tutti i modi nelle mie ricerche e sono stata anche minacciata. Il telefono è stato messo sotto controllo; mi è stato consigliato di fare attenzione per strada e di lasciar perdere tutto per il nostro bene. Questo però non ha fatto altro che rafforzare la nostra convinzione che c'era del losco nella vicenda. Così ho voluto continuare nella mia lotta.

Oggi ricorre il giorno in cui è morto mio figlio, alla stessa ora in cui è iniziata questa seduta. Io sono credente e mi rendo conto che le coincidenze che si sono verificate sono state così evidenti che è come se le anime di questi ragazzi mi parlassero, spronandomi a fare qualcosa per tutti loro.

PRESIDENTE. Signora Passaniti, se lei intende fare affermazioni che ritiene debbano essere segretate in quanto non intende renderle pubbliche, possiamo procedere in seduta segreta.

PASSANITI. Signor Presidente, sono costretta a dire tutto questo perché altrimenti non vengo presa in considerazione. Devo presentare queste prove ma ce ne sono anche altre che ovviamente mi riservo di mostrare quando ci presenteremo in tribunale.

Inizialmente, quindi, lo scienziato di Modena si è mostrato estremamente disponibile ad aiutarci e più materiale portavamo meglio era, perché così era possibile indagare più a fondo. Premetto che questo scienziato ha ottenuto un finanziamento per la ricerca che stava conducendo affinché si facesse luce su questi casi.

Ho poi aspettato a lungo ma nessuno mi ha più interpellato; ho telefonato diverse volte, ho lasciato messaggi e quando sono riuscita a parlare con lui mi ha comunicato che non mi avrebbe potuto fornire le risposte degli esami effettuati sui tre vaccini che ho prima citato (e che in realtà erano cinque, in quanto la trivalente è appunto un vaccino triplo). Ha anche aggiunto che per il mio bene era meglio lasciar perdere tutto.

Nel frattempo mi sono presentata a Roma (era il 2004) e ho chiesto ad un funzionario del Ministero della difesa, il dottor Zinna, a che punto fosse la pratica di mio figlio, dal momento che, nonostante i numerosi solleciti, non avevo mai ricevuto risposte. Ho mantenuto la mia posizione dicendo che non me ne sarei andata fino a quando qualcuno non mi avesse

dato ascolto. D'altronde, casi del genere sono moltissimi: non si sa più nulla delle pratiche dei nostri figli militari e scompaiono addirittura i «ruolini». Ad ogni modo, una volta esaminata la pratica di mio figlio, la causa di servizio non è stata riconosciuta.

Mi ha colpito moltissimo il fatto che quando sono venuta a Roma sulla scrivania del dottor Zinna c'era la pratica di Di Giacobbe. Ho chiesto che cosa fosse scritto in quella pratica, come fossero stati liquidati questi ragazzi e quale fosse la diagnosi. Mi è stato risposto che era stato diagnosticato uno *stress*. Che cosa significa «*stress*»? Si trattava di un esaurimento nervoso o di uno *stress* immunologico? Dire ad un padre e ad una madre che il proprio figlio era stressato è vergognoso, è qualcosa di offensivo. Non si può scrivere una diagnosi di questo genere senza specificare che si tratta di uno *stress* immunitario. Lo *stress* immunitario è da attribuire ai vaccini e non all'uranio.

In merito ai vaccini non mi sono state date risposte. Ho detto anche che avrei pagato ma non c'è stato niente da fare. Ho però chiesto se in quei vaccini c'era qualcosa di anomalo e mi è stato risposto di sì. In pratica, mio figlio si è sottoposto a sei vaccini pieni di metalli. Vorrei sapere come fa un ragazzo con tutti quei metalli in corpo a non ammalarsi come si è ammalato mio figlio. Posso lasciare agli atti della Commissione gli esami effettuati e le risposte che ho ottenuto sull'analisi dei vaccini; è tutto il materiale che è stato prodotto a Modena.

Ultimamente il senatore Bonatesta è stato l'unico che ci ha dato ascolto. Ho tentato di parlarne con il dottor Marrazzo, con l'onorevole Pecoraro Scanio, con il giornalista Funari, anche per avere la possibilità di testimoniare quanto stava accadendo a mio parere a questi ragazzi. Nessuno mi ha risposto; non è interessato niente a nessuno. Quando il senatore Bonatesta ha ricevuto la mia lettera mi ha creduto: se così non fosse io non sarei qui.

Ad un certo punto sono iniziati i problemi con le case farmaceutiche. È stato scritto che il Neotyf non era prodotto dalla Chiron ma dalla Berna. Abbiamo la lettera che la casa farmaceutica ha mandato addirittura al giornalista perché smentisse che il vaccino era prodotto dalla Chiron, e in questa lettera si dice perfino che il Neotyf viene ancora somministrato e distribuito alle Forze Armate e nelle ASL sotto un altro nome. Allora, è una presa in giro. Non sappiamo chi vende questo vaccino e che nome ha. In pratica, il Neotyf non è stato tolto dal commercio.

Si è parlato anche di diffamazione e di depistaggio delle indagini. Ho parlato molte volte e sinceramente con il maresciallo Leggiero con il quale il dialogo è stato aperto e di cuore; è una persona che comprende la nostra disgrazia e sa quanto è vuota ora la nostra vita. Non capisco come si è permesso di affermare che noi stiamo depistando. Che interesse ho io che sono la mamma a depistare? Assolutamente nessuno. Io ho il diritto di sapere perché mio figlio non c'è più.

Mi è stato anche chiesto dalla televisione pubblica se volessi essere intervistata. Sono venuti a casa, hanno fatto l'intervista e dopo alcuni giorni l'hanno trasmessa su «La vita in diretta». Mi creda, signor Presi-

dente, per me si è trattato di una causa in diretta. Io ho parlato dei miei problemi mentre il maresciallo Leggiere e un colonnello medico dell'ospedale militare di Roma hanno dichiarato che da decenni questi vaccini non vengono più somministrati ma che il Neotyf conteneva effettivamente metalli; per questo motivo – hanno spiegato – è stato tolto dal commercio. Hanno anche aggiunto che negli attuali vaccini non c'è più presenza di metalli, affermazione assolutamente non vera. Se lei, signor Presidente, ha modo di vedere il filmato del servizio, tra l'altro brevissimo, potrà rendersi conto se sto mentendo o meno. Intanto, con decreto del Ministero della salute del 7 gennaio del 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio 2002, è stata sospesa l'autorizzazione all'immissione in commercio del Neotyf; quindi, non è assolutamente vero che il medicinale non viene somministrato da decenni. Mio figlio è stato vaccinato con il Neotyf e ho reperito altre schede vaccinali di militari cui è stato somministrato il Neotyf nel 1999.

Non capisco inoltre perché questa Commissione di inchiesta ha assunto una denominazione incentrata sull'uranio impoverito. Vorrei capire perché, dopo che i senatori Bucciero e Caruso nel 2002 hanno chiesto di fare chiarezza sulle vaccinazioni somministrate ai militari italiani, la Commissione di inchiesta è stata istituita per indagare solo sull'uranio impoverito. Ho cercato disperatamente in tutti i modi di riuscire a farmi ascoltare da questa Commissione per farvi aprire gli occhi sulla verità e per agire nell'utilità e per la giustizia di questi ragazzi.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua testimonianza, signora Passaniti.

Lei ha potuto informare liberamente la Commissione di inchiesta del quadro che ci ha illustrato. Se lo ritiene opportuno, posso disporre l'acquisizione agli atti della documentazione che vorrà consegnare.

Le ricordo, però, che quella che presiedo è definita per brevità «Commissione di inchiesta sull'uranio impoverito» ma la sua denominazione è diversa, molto più analitica. Quest'organo indaga sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano.

BONATESTA (AN). Infatti, oggi abbiamo parlato di vaccini.

PRESIDENTE. Oggi stiamo parlando di vaccini e abbiamo preso in considerazione anche altri aspetti.

Non è responsabilità nostra se la Commissione di inchiesta ha una lunga denominazione. La brevità con cui viene definita comunemente anche dalla stampa nulla toglie ai nostri intendimenti.

FINESSI Ugo. Vorrei fare una precisazione su quanto detto da mia madre in precedenza. In riferimento a quanto affermato dal dottor Vanoli circa il tempo con cui esplose la malattia o con cui l'uranio può contaminare una persona e far insorgere una malattia, abbiamo constatato che, facendo il calcolo della data in cui alcuni militari (quelli a cui noi abbiamo

potuto rivolgere delle domande, nonché quelli che risultano dalle documentazioni e dagli articoli di giornale) sono stati vaccinati e di quanto tempo sono stati in servizio (alcuni solo un mese, altri due mesi), è impossibile che la malattia sia sorta in servizio: è sicuramente sorta a seguito della vaccinazione e ne abbiamo le prove.

PRESIDENTE. Affinché non vi siano equivoci, signora Passaniti, vorrei che mi confermasse che suo figlio non ha prestato servizio né in Bosnia né in Iraq e che ha svolto il servizio militare solo nel territorio nazionale. Lo conferma?

PASSANITI. Sì, e neanche in Sardegna.

PRESIDENTE. Cedo subito la parola al professore Massimo Montinari, dirigente dell'ufficio sanitario del IX Reparto mobile della Polizia di Stato di Taranto.

MONTINARI. Voglio innanzitutto ringraziare la Commissione per la disponibilità e per la volontà di fare chiarezza su questo grave problema. Vorrei lasciare agli atti la letteratura medica che ho portato con me, perché meriterebbe un'attenta valutazione e discussione da parte degli organismi competenti, anche per inquadrare le metodiche con cui possono essere svolti studi randomizzati per accertare eventuali reazioni avverse o patologie definite di «causa da determinare», e che potrebbero essere davvero risolutive. Mi riferisco a metodiche anche epidemiologiche che non sono state finora seguite dalle Commissioni istituite dal Ministero della difesa.

Da diversi anni mi interesso alle problematiche legate a patologie post-vaccinali, seguendo pazienti sia in Italia che all'estero, allo scopo di impostare delle metodiche di recupero dei pazienti, al di là di una problematica medico-legale che ci dà ragione a distanza di anni.

In riferimento alle questioni delle vaccinazioni e dell'uranio, premetto che, alcuni anni fa, per la prima volta osservai come medico dei militari provenienti dalla guerra del Golfo: si trattava di paracadutisti che avevano contratto più patologie, in genere autoimmunitarie, e che erano stati sottoposti anche ad interventi chirurgici, che rientravano nella cosiddetta sindrome del Golfo. Tali militari avevano già avuto contatti con l'uranio impoverito, all'epoca utilizzato dagli Stati Uniti in zona bellica. Il mio interesse per questa materia risale soprattutto a quel periodo.

Nel corso degli anni successivi esplose la polemica sull'uranio impoverito, sospettato di essere la causa di patologie neoplastiche, in particolare modo di linfomi, nei militari in missione in Kosovo, quindi oltre Adriatico. In quel periodo, a causa di tale situazione e anche per la pratica, non soltanto clinica ma anche medico-legale, che avevo su tale tipo di patologie, ho osservato diversi pazienti e diversi casi clinici. Preciso che tutto ciò è documentato e documentabile, e posso fornire dati clinici su ogni soggetto cui mi riferisco. Molti dei militari che ho osservato e che

hanno contratto patologie invalidanti, volendo soffermarci soltanto a forme di linfomi e leucemie, non hanno mai avuto contatto con l'uranio impoverito. Si tratta di soldati in ferma breve o di carriera, quindi ufficiali e sottufficiali, appartenenti alle diverse Forze Armate (Marina, Esercito ed Aeronautica).

L'aspetto molto interessante che ho notato è stata l'insorgenza di forme linfatiche, e non di linfoma, nei militari che avevano svolto le loro funzioni come marconisti o comunque in ambienti chiusi e metallici e che avevano a che fare con le radiotrasmissioni. Differentemente, ho riscontrato patologie neoplastiche, come linfomi o forme da sclerosi multipla, in militari che avevano svolto il loro servizio in ambienti non chiusi da materiali metallici: sono osservazioni che credo la commissione Mandelli non abbia evidenziato.

Inoltre, voglio accennare ad un caso che ho seguito, riguardante un militare deceduto nella provincia di Lecce per una forma di leucemia mieloidica acuta, che ha presentato i sintomi in caserma (si tratta di un caso attualmente all'esame nei tribunali italiani e particolarmente romani); il giovane era stato vaccinato perché aveva fatto domanda per le missioni all'estero. In tali casi, i militari vengono vaccinati automaticamente, firmano un generico consenso, non vengono informati sui farmaci – ricordo che i vaccini sono farmaci e non acqua fresca – che vengono inoculati, non vengono sottoposti ad un'attenta anamnesi familiare e personale, con particolare riferimento ad eventuali presenze di allergie agli eccipienti presenti nei vaccini. Tutto ciò lo affermo sulla base della documentazione che ho con me, poiché studi randomizzati condotti negli Stati Uniti sui militari americani hanno tenuto in considerazione le eventuali allergie agli eccipienti vaccinali, in particolare al vaccino somministrato ai nostri militari che si riferisce all'antiepatite A e B; ne ho qui una copia e la consegnerò alla Commissione. Si tratta di studi pubblicati su «*Military Medicine*», la più autorevole rivista medico-militare.

In tali studi sono stati individuati soggetti per la sperimentazione di un nuovo vaccino antiepatite A e B con uno *screening*, escludendo i soggetti allergici al timerosal e agli eccipienti vaccinali. Faccio questa osservazione perché può rappresentare uno spunto molto importante per inquadrare eventuali indagini clinico-statistico-epidemiologiche sui nostri militari o sul resto delle Forze dell'ordine e delle Forze Armate. Sono stati sottoposti al suddetto studio 105 soggetti, escludendo i soggetti già allergici o portatori di altre affezioni che potessero far ipotizzare una eventuale patologia pregressa ad un'eventuale vaccinazione: l'aspetto molto curioso è che uno di quei soggetti ha presentato una encefalite asettica dopo la terza somministrazione di vaccino. È un caso che potrebbe essere proposto come ipotesi di studio da condurre a livello sanitario ed anche investigativo: se un soggetto su 105 ha presentato una forma neurologica (una encefalopatia asettica, com'è affermato nei documenti statunitensi), vorrei capire, volendo fare un discorso epidemiologico su quanti vaccini vengono somministrati sul territorio italiano ed ai nostri militari, quante patologie neurologiche sono in incremento, e se sussiste una stretta correlazione.

I dati dell'Istituto superiore di sanità indicano 938 casi in Italia di sclerosi multipla su adulti dopo vaccinazione antiepatite B tramite l'Engerix B, quindi stiamo parlando di un solo vaccino e non di tutti. La Glaxo (l'attuale Glaxo Smith Kline) ha comunicato di essere a conoscenza soltanto di 32 casi legati al suo vaccino. Si tratta di atti giudiziari (in questo periodo sono in corso alcune cause), sono atti dimostrabili e documentali che posso consegnare alla Commissione come arricchimento del bagaglio scientifico-culturale.

Ciò che vorrei sottolineare – e consegno alla Commissione la relativa documentazione medica che rappresenta una letteratura molto interessante – in merito alle patologie neoplastiche e alla leucemia, cioè la forma che si manifesta in maniera più evidente e lampante in questi ragazzi, è che la Commissione Mandelli ha affermato che l'uranio potrebbe determinare l'incremento dei linfomi, ma ha escluso la possibilità di sviluppo di forme leucemiche. Qualcuno ha detto che anche i vaccini, in alcuni casi, possono determinare certe forme neoplastiche. Ho portato con me della letteratura in cui è dimostrato come il timerosal determini l'insorgenza di leucemie acute. Mi riferisco a dati che consegnerò alla Commissione.

Ritengo, quindi, non si debbano sottovalutare alcuni fattori quali, ad esempio: una predisposizione individuale dei nostri soldati a eventuali patologie o allergie nei confronti dei metalli; il fatto che i ragazzi sottoposti a vaccinazione non ricevono adeguate valutazioni anamnestiche e che molti di loro sono stati vaccinati in zone di operazione (ciò è documentabile anche con indagini investigative delle Forze Armate) e non in patria, né sono stati sottoposti alla sorveglianza *pre* e *post* vaccinale imposta. Va considerato, inoltre, che i nostri soldati, come i dipendenti delle Forze dell'ordine, sono lavoratori e, in quanto tali, necessitano di un controllo periodico anche su possibili ed eventuali complicazioni o patologie; quindi, è necessario garantire un'azione di prevenzione delle patologie da lavoro e una sorveglianza nell'Esercito che ora, da quanto mi risulta, non viene eseguita.

In particolare, il militare deceduto per una forma di leucemia (le mie affermazioni si basano su documenti ufficiali che posso consegnare alla Commissione) lavorava in un ambiente molto ricco di onde a bassa frequenza; è importante valutare anche questo particolare che può specificare l'inserimento e l'accentuazione di patologie in ambienti in cui sono presenti onde a bassa frequenza – lascerò alla Commissione la letteratura che è interessante da questo punto di vista – che possono determinare l'insorgenza di forme leucemiche. Il militare in questione, che prestava servizio in una certa struttura militare, non è stato mai sottoposto a sorveglianza medica, ha contratto e ha manifestato i primi segni di leucemia con epistassi violente che non sono state osservate dagli ufficiali medici di servizio, né è stato trasmesso al comando e agli ufficiali medici superiori il quadro clinico. Egli ha svolto regolare servizio.

Si è recato, per una consulenza, presso l'ospedale Celio di Roma per una forma di micosi (con il termine micosi si indica un quadro riferibile a uno stato di deficienza immunitaria) e gli è stata prescritta soltanto una

pomata antimicotica. Questo ragazzo, mentre era in servizio, ha avuto una grave forma di emorragia cerebrale: durante il servizio! Condotta in ospedale a Civitavecchia da commilitoni che non conoscevano neanche il suo nome e cognome (questo per inciso), è giunto cadavere.

Non esiste, a tutt'oggi, una reale forma di sorveglianza o di vigilanza sanitaria nelle Forze Armate. Molti soldati sono vaccinati in zone belliche, in zone di operazione, senza che siano rispettati non i calendari, ma le osservazioni cautelative *pre* e *post* vaccinali nei confronti dei ragazzi stessi. Mi interrompo qui; lascerò la documentazione a vostra disposizione.

Ci sarebbe la possibilità, se la Commissione lo volesse, di formare un gruppo tecnico per indagare scientificamente su eventuali rivalutazioni epidemiologiche, cliniche e scientifiche; è possibile farlo seguendo ufficialmente i protocolli dell'esercito americano qui riportati, con l'esclusione di forme patologiche che potrebbero inquinare le nostre indagini affinché sia possibile, a questo punto, avere una certezza scientifica e dati scientifici inoppugnabili. In qualunque situazione, con qualunque disponibilità vogliate contattarmi, sono disposto a fornirvi ulteriore documentazione scientifica integrativa.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Montinari per il suo contributo. Dispongo l'acquisizione da parte della Commissione della documentazione che ci vorrà consegnare. Mi è sembrato si riferisse anche a documentazione non disponibile ora; se lei vorrà farcela pervenire, sarà ovviamente recepita dalla Commissione perché ritengo le sue informazioni molto interessanti.

La signora Passaniti ha fatto richiesta di proiettare una videocassetta contenente un estratto di una trasmissione televisiva. Proprio in riferimento alle considerazioni fatte poc'anzi circa il fatto che la nostra Commissione ha sempre proceduto evitando il più possibile contrapposizioni polemiche, perché indubbiamente non ci sarebbero di alcun aiuto, le chiedo se ritiene che questo video contenga affermazioni, sue o di qualcun altro, utili ai fini della tesi che lei ci ha illustrato oggi in maniera molto precisa. Se vi sono ulteriori informazioni è mio interesse e interesse della Commissione vederlo, ma se nel video non vi è nulla che arricchisca la esposizione da lei resa poco fa, visto che è un video che interessa lei e che magari contiene delle contrapposizioni che a noi non interessano, le chiederei di non sollecitare la visione dello stesso. Lei certamente capirà il motivo della mia richiesta. A noi interessano testimonianze propositive, quali quella che lei ci ha fornito; ricordo che la Commissione è, in linea generale, tenuta ad astenersi dal prendere posizione sul contenuto di servizi giornalistici.

Dispongo, inoltre, che venga acquisito agli atti il documento scritto in possesso della signora Passaniti.

FINESSI Ugo. È molto importante per noi proiettare questa videocassetta, perché il suo contenuto attiene pienamente all'oggetto dell'inchiesta. Il problema non è la trappola che ci è stata tesa, facendoci credere che le

nostre affermazioni sarebbero state avremmo sensibilizzato il pubblico. A nostra insaputa è stato fatto qualcosa di molto importante: un medico militare ha affermato che il Neotyf contiene metalli pesanti, però è stato ritirato dal commercio. Noi siamo in possesso delle carte della Chiron, che affermano che il Neotyf è ancora somministrato e utilizzato dall'Esercito sotto altra denominazione. Perché un medico militare dovrebbe occultare questa informazione, conoscendo la realtà dei fatti? Perché si verificano tutti questi occultamenti? È importante capire perché il maresciallo Leggiero sostiene che il Neotyf non viene più somministrato da dieci anni.

PRESIDENTE. Onestamente, stando a quanto da lei esposto, non ritengo utile per i nostri lavori la proiezione della videocassetta. La Commissione indaga sui casi di malattia e morte e, se qualcuno porta prove o documentazioni utili, riceverà la massima attenzione da parte dei nostri consulenti. Le affermazioni appena fatte potrebbero, di per se stesse, innescare un processo di contraddittorio non utile alla Commissione. Non ho preclusioni, ma vorrei conoscere l'opinione del senatore Bonatesta, in quanto non ritengo che l'acquisizione di questa videocassetta possa arricchire davvero il lavoro della Commissione.

BONATESTA (AN). Comprendo le intenzioni del fratello di Francesco Finessi al fine di dimostrare che c'è, quantomeno, disinformazione se non malafede da parte di qualcuno. Sulla base delle dichiarazioni rese dalla signora Passaniti, ritengo non sia necessario visionare la videocassetta.

Innanzitutto, è stato sostenuto che il Neotyf non è più in distribuzione. L'affermazione è vera, perché le Forze Armate non utilizzano più il Neotyf ma un altro vaccino. È stata detta una verità camuffando un'altra verità. Inoltre, stiamo parlando di un medico militare. La Commissione non sta audendo una persona qualsiasi. Esistono tanti medici militari; nel caso, deve trattarsi di un medico militare qualificato quali quelli che la Commissione normalmente audisce.

Penso che da un punto di vista umano sia importante la testimonianza sulla cosiddetta trappola. Tale testimonianza riconduce a quanto da voi sostenuto, cioè che improvvisamente qualcosa è cambiato. Questo è il motivo, ed il Presidente lo sa, del mio interessamento. Dalla verifica di alcuni fatti, ho scoperto che dal 2002 cambiano molte cose, anche le posizioni di chi sosteneva tesi differenti.

Insomma, la Commissione ha acquisito elementi che poi valuterà in altro modo. La mia opinione è che questa videocassetta giornalistica non abbia valenza ai fini del lavoro della Commissione.

PRESIDENTE. Condivido pienamente le affermazioni del senatore Bonatesta. Per quanto riguarda il vaccino, la signora Passaniti sostiene che in sostanza non è più somministrato, ma lo era in passato; che questo vaccino presenta elementi di pericolosità; che, addirittura, ha cambiato de-

nominazione – tra virgolette, una denominazione molto simile – ma che comunque è impiegato.

FINESSI Ugo. La Chiron lo sostiene: abbiamo la documentazione.

PRESIDENTE. Lei sostiene che la Chiron fa tali affermazioni e lei concorda con esse. La invito a consegnare tale documentazione, che sarà senz'altro utile recepire ai nostri atti. Se lei volesse segnalare la videocassetta o qualsiasi altra testimonianza diversa, non della signora Passaniti ma di persone esterne oggi non presenti a qualche collega, questi potrebbe presentare delle interrogazioni o proporre ulteriori audizioni sul tema.

La nostra necessità è di essere ferrei relativamente ai metodi. Questo è l'unico modo per cercare scientificamente di trovare una risposta ai nostri quesiti. La proposta del professor Massimo Montinari per un gruppo di lavoro su questo problema è molto interessante e la valuterò anche con i nostri consulenti. Non è detto che tali aspetti non siano già stati presi in considerazione. Sinceramente, ritengo molto difficile riuscire ad avviare un gruppo di studio in questa Commissione. Acquisirò la documentazione e la farò analizzare dai nostri consulenti esperti nella materia, i quali forniranno indicazioni riassuntive di modo che poi possiamo, come Commissione e con i colleghi senatori, trarre le nostre deduzioni al momento di avviare a conclusione i nostri lavori. La difficoltà non è sul metodo del gruppo di lavoro, che condivido, che è applicato ad altri profili e potrebbe essere applicato anche al profilo dei vaccini. Niente lo vieta, tranne il tempo.

La Commissione non ha più di quattro o cinque settimane di lavoro a seconda di una eventuale proroga del suo mandato, che scade il 14 febbraio 2006. Anche solo l'impostazione di un gruppo di studio e l'acquisizione di informazioni agli atti, come pure vorremmo fare, diventano abbastanza difficoltose, stante anche la probabilità che le Camere siano sciolte ai primi giorni di febbraio.

Ringrazio gli Uffici, i senatori commissari ed i consulenti. Se visiterete il nostro sito, constaterete che gli studi svolti in questi mesi sono stati condotti in maniera molto approfondita e con grande onestà di intenti. Aggiungeremo questo aspetto che non può essere assolutamente trascurato, ma ribadisco che la nostra Commissione è chiamata ad indagare sulle cause di malattie e di morte, non su una o sull'altra causa di malattia e di morte. Abbiamo ricevuto con piacere la vostra richiesta di essere auditi per recepire le vostre testimonianze personali, dotate però di un riscontro valido, e quelle scientifiche e giornalistiche. Sotto questo profilo non c'è divieto di nessun tipo di acquisizione.

Come voi sapete, qualche giorno fa ci siamo recati tra i reparti italiani impiegati in Bosnia e in Kosovo proprio perché volevamo verificare sul posto lo stato delle cose. Abbiamo posto domande sui vaccini ed altre questioni. È altrettanto vero che le risultanze scientifiche a nostra disposizione in merito a queste malattie sono limitate. Esiste una letteratura ab-

bastanza innovativa sotto il profilo del collegamento tra queste malattie e le cause, anche perché i campioni epidemiologici sono molto contenuti, al di là dei fatti. Quando noi parliamo di un caso su una popolazione di 105 esaminati, al di là di tutto è evidente che è un termine di paragone epidemiologicamente difficile da sostenere.

BONATESTA (AN). Il dottor Montinari ha svolto una relazione abbastanza precisa, ponderata, attenta a quello che diceva ed al modo in cui lo diceva. Ha lasciato intendere che tutto è documentato; quindi, ogni parola pesata deve avere il suo significato. Lei ha pronunciato una frase che mi ha colpito e sulla quale vorrei un chiarimento. La commissione Mandelli non ha trovato o non ha evidenziato. Perché ha pronunciato questa frase? Cosa la Commissione Mandelli non ha trovato o non ha evidenziato?

MONTINARI. Non sono al corrente di come abbia realmente operato la Commissione Mandelli voluta dal Ministero della Difesa.

Credo che se si vuole fare chiarezza su certe problematiche che riguardano il popolo, quindi i cittadini e i soldati, che fanno parte della nostra gente, le Commissioni che indagano dovrebbero essere aperte alle persone che possono oggettivamente condurre le valutazioni più attente.

La Commissione Mandelli, da quanto ho potuto leggere e constatare dalle modalità con cui ha svolto le proprie considerazioni, si è basata essenzialmente su un aspetto epidemiologico di certe forme di linfoma in rapporto alla popolazione non militare. Si è certo riscontrato un incremento di questa patologia nel mondo giovanile ma forse tra i militari l'incremento è ancora maggiore. Ripeto, la Commissione Mandelli si è basata su un aspetto prettamente epidemiologico.

A mio avviso, nella metodica di indagine di quella Commissione non sono stati valutati tutti gli altri fattori che avrebbero potuto dimostrare qualcosa di differente. Ad esempio, i linfomi non sono leucemie acute, sono patologie diverse, presentano un diverso meccanismo e differenti sono i geni coinvolti; le malattie croniche, poi, non sono i linfomi e non sono le leucemie acute. Le forme leucemiche sono quindi tante ma non sono state osservate attentamente dalla Commissione Mandelli; anzi, a mio avviso, non sono state per niente prese in considerazione. Ci si è basati soltanto su un aspetto del problema prettamente legato al linfoma e non si è considerata la multifattorialità dell'insorgenza di una certa patologia.

Studi statunitensi più attenti, che in questo caso ci sono maestri, in quanto la letteratura militare americana è altamente qualificata, e lo è molto di più di quella italiana, perché estranea a certe *lobby* farmaceutiche, precisano che per una qualunque valutazione bisogna considerare diversi fattori. Infatti, lo studio cui ho accennato non si basa su aspetti epidemiologici ma rappresenta un metodo di approccio all'indagine che potrebbe essere assunto da noi italiani quale modello di particolare interesse. In questo studio sono escluse determinate forme che potrebbero inquinare

i campioni che accedono al tipo di valutazione osservazionale che intendiamo seguire. Ad esempio, se su 105 soggetti vaccinati con un certo tipo di vaccino si registra un caso reattivo anomalo l'incidenza non è minima bensì elevatissima; significa, cioè, che su 100 soggetti una persona ha contratto una encefalopatia.

Possiamo quindi affermare che i dati relativi all'incremento di neuropatologie, tipo la sclerosi, di cui è in possesso il Ministero della salute, sono sottostimati. Il mio lavoro si incentra sull'osservazione di bambini affetti da encefalopatie e, purtroppo, ne seguono tantissimi; si tratta di casi di encefalopatia subclinica definita sindrome autistica, la cui incidenza negli anni è aumentata. Mentre su questi casi all'estero si parla di epidemia, in Italia questo allarme non esiste. Seguo molti bambini, figli di poliziotti, nelle strutture della polizia e l'incremento del numero dei casi è elevatissimo. Studiando questi soggetti dal punto di vista ematochimico, biochimico, virologico, immunogenetico (per ognuno esiste un fascicolo molto voluminoso e non sono il solo a lavorare in questo campo), stiamo dimostrando che tra le cause predominanti delle encefalopatie ci sono le vaccinazioni somministrate ai bambini in tenera età. Tra le principali vaccinazioni incriminate cito quelle contro il morbillo, la parotite e la rosolia. Noi disponiamo dei dati e le commissioni ospedaliere e i tribunali ci stanno dando ragione.

In Italia la metodica di controllo sulle reazioni avverse ai farmaci è fasulla. L'Italia, quindi, non effettua un controllo sui farmaci che sia epidemiologicamente valido. Pertanto, quando l'Istituto superiore di sanità emana circolari per informare e comunicare direttamente alla popolazione ed alle strutture militari che non esistono reazioni avverse ai farmaci afferma delle falsità perché in Italia non esiste una valutazione epidemiologica attendibile. L'epidemiologia è una cosa seria e deve essere fatta da persone serie e i parametri devono essere di indubbia valutazione, indiscutibili.

Una Commissione creata *ad hoc* per valutare una singola patologia non è attendibile nell'esame concreto di una fascia molto più ampia. Non bisogna indagare sul linfoma ma su tante patologie di cui sono affetti i nostri militari non solo dell'Esercito ma di tutte le Forze Armate.

I dati che sono stati forniti non sono attendibili. Metto in discussione i dati del Ministero della salute, così come è dimostrato dalla letteratura internazionale. Il Sud Africa applica una metodica di controllo superiore a quella italiana. Mi fa piacere mettere a disposizione della Commissione le pubblicazioni perché l'archivio esistente, sotto questo profilo, è molto ampio ed interessante. Io non sono uno scienziato ma un povero poliziotto; c'è gente più qualificata di me che ha già dimostrato quello che sto dicendo. Il problema però è che questi dati non sono riconosciuti e non giungono sui tavoli di discussione.

Inoltre, un buon osservatore, un ricercatore medico valuta che le pubblicazioni mediche indexate o quelle che si considerano avere un *impact factor* importante sono spesso gestite dall'industria farmaceutica. Ritengo di essere un banale e povero osservatore investigativo ma quando in tele-

visione vengono trasmesse le pubblicità dell'industria farmaceutica che gestisce il 95 per cento della ricerca, ho seri dubbi sulla validità di molte pubblicazioni sponsorizzate. Credo più alle pubblicazioni di quei ricercatori, virologi, immunologi, genetisti che lavorano e pubblicano negli istituti di ricerca. Peraltro, bisogna anche sapere interpretare i lavori effettuati. Un esempio banale: se intendo effettuare un'indagine circa le reazioni ai vaccini su «Medline», un *database* di informazione medica internazionale cui sia la polizia che i tribunali si rivolgono spesso, ed indago in base al binomio «leucemia-vaccini» non ottengo alcun risultato; se invece indago ricercando il binomio «leucemia-timerosal» il materiale è notevole. Infatti, non vengono pubblicati quei lavori che comunicano che un vaccino ha arrecato danni, ma se lo stesso lavoro parla solo degli eccipienti la pubblicazione è consentita. Oggi è vietato parlare di danni da vaccini.

Sono un funzionario di polizia e sto parlando in una Commissione parlamentare di inchiesta del Senato della Repubblica. Chiedo quindi che la Commissione indagli su una circolare che ha spinto le commissioni ospedaliere italiane nelle Forze Armate a negare al cittadino il riconoscimento del danno post-vaccinico, ad esclusione del danno causato da vaccino antipolio. La mia è una richiesta ufficiale e spero di poter disporre della documentazione originale di detta circolare. Questo è un atto grave e l'accoglimento della mia proposta risolverebbe molti problemi.

FINESSI Raffaele. Molti militari continuano ad ammalarsi. Da quando i nostri nomi, per fortuna o per disgrazia, sono stati pubblicati dai giornali continuiamo a ricevere telefonate di ragazzi che non sono partiti per il Kosovo, che non hanno mai sentito parlare di uranio ma che si ammalano di leucemia. Anche oggi, venendo qui in Senato, abbiamo incontrato sull'autobus un ragazzo al quale è stato diagnosticato un linfoma tre mesi fa. L'insorgenza del linfoma sembra quasi un evento automatico.

A mio avviso, tutto questo è la punta di un *iceberg*: 45 morti su 300 soldati malati candidati ad una vita tremenda. È una malattia bruttissima, mi creda, signor Presidente.

PRESIDENTE. Faremo tesoro anche di queste ultime osservazioni.

La nostra Commissione ha già svolto indagini in merito ad altre segnalazioni e valuteremo con i nostri consulenti come aderire alle proposte avanzate dal professor Montinari.

SILVESTRE. Vorrei puntualizzare alcuni aspetti importanti.

Si parla sempre di cifre ufficiali nelle quali Francesco Finessi non rientra; nel suo caso non è stata riconosciuta la causa di servizio, come a tantissimi altri militari italiani. Parliamo sempre di percentuali ammesse dal Ministero della difesa ma questa Commissione di inchiesta deve sempre tenere presente che i casi non riconosciuti per una miriade di motivi sono moltissimi. A Francesco la causa di servizio era stata riconosciuta da una commissione medica di Bologna ma un organo amministrativo, con sede a Roma, non l'ha fatto.

In secondo luogo, è necessario tenere sempre presente che si sono ammalati e sono morti sia militari vaccinati che hanno operato in zone di guerra e che sono stati a contatto con l'uranio sia militari vaccinati ma che non sono stati mai a contatto con l'uranio, né in Italia (ricordiamo il caso sorto in ordine al Poligono di Salto di Quirra) né all'estero; allo stesso tempo, si sono ammalati e sono morti anche civili che per scopi non militari, quali viaggi, sono stati vaccinati con gli stessi farmaci somministrati ai soldati. Mi sembra un dato molto importante.

Infine, le somministrazioni di questi medicinali non sono state effettuate, almeno nei casi che abbiamo avuto modo di analizzare, sulla base di prescrizioni mediche. Alcuni vaccini devono essere somministrati a distanza di quattro o sei mesi l'uno dall'altro, mentre sappiamo che sono stati somministrati sei vaccini contemporaneamente, nello stesso giorno o a distanza di pochi giorni. Questo può avere causato interazioni dannosissime per l'organismo di quei ragazzi. Si trattava anche di vaccini contro malattie, come il morbillo, nei confronti delle quali i militari erano già potenzialmente immuni. Non sono un medico, mi occupo di diritto, ma medici molti più preparati di me sull'argomento mi hanno spiegato che un vaccino sovrapposto ad un altro vaccino ancora efficace è estremamente dannoso e può creare interazioni particolari.

Da ultimo, secondo i signori Finessi sarebbe opportuno che la Commissione prendesse in esame l'eventualità di effettuare perizie sul contenuto dei vaccini somministrati ai militari e perizie medico-legali sull'eventuale influenza che tale contenuto produce sull'organismo umano, soprattutto in considerazione della errata modalità di somministrazione massiccia e del contenuto delle sostanze.

MONTINARI. Vorrei porre una domanda: la Commissione è al corrente che le vaccinazioni contro il vaiolo, somministrate a 500.000 soldati americani nella recente guerra in Iraq, sono state sospese e ritirate in quanto hanno creato reazioni avverse sui militari? Stiamo parlando di dati attendibili e di valutazioni epidemiologiche che non possono passare inosservate.

PRESIDENTE. Intendo ringraziarvi per la partecipazione e per il contributo portato all'attività della Commissione.

Il dottor Domenico Leggiero, consulente della Commissione, che al pari di altri consulenti ha assistito, dietro mia autorizzazione, all'odierna seduta, in relazione ad alcune affermazioni della signora Passaniti che lo hanno oggi chiamato in causa, ha preannunciato l'invio per iscritto di alcune precisazioni, che avrò cura di portare a conoscenza della Commissione.

Dichiaro conclusa l'odierna audizione.

I lavori terminano alle ore 15,35.